Intervista Giorgio

Tutto quello che dirai rimarrà anonimo. Posso registrare, ma non verrà usato contro di te.  
Posso registrare la conversazione?  
Sì. Mi aiuta a non perdere dettagli. Ovviamente puoi fermarmi in qualsiasi momento se vuoi aggiungere qualcosa o se una domanda non è chiara.

Iniziamo con qualcosa di semplice. Raccontami un po' di te. Chi sei? Cosa fai a Milano?  
Sono un consulente fiscale. Lavoro per una società multinazionale che si chiama Price Waterhouse Coopers. Normalmente lavoro nell’ufficio di Varese, ma spesso devo andare nell’ufficio di Milano per incontrare clienti e colleghi.

Da quanto tempo frequenti Milano?  
Eh, dal 1996.

Dal 1996. Sempre per lo stesso motivo o no?  
Prima per motivi di studio, perché studiavo e vivevo a Milano. Quindi, ma poi immagino per motivi di lavoro.  
Esatto.

Quando sei a Milano, quanto tempo passi in giro?  
Di solito, quando vado a Milano, ci sto almeno mezza giornata, se non una giornata intera.

Frequenti solo il City o ti capita di dover girare anche un po’?  
No, mi capita anche di dover girare. Mi capita di dover andare magari in qualche studio notarile o in qualche studio legale.

Ok, però comunque la tua routine è: parto da Varese, vado lì, faccio gli incontri che devo fare, magari mi fermo a pranzo da qualche parte e torno a casa la sera.  
Ok.

Parliamo di una cosa molto semplice ma importante: bere l’acqua.  
Raccontami, in una tua giornata tipo, quando e come ti idrati.  
Bevo due bicchieri d’acqua la mattina, a stomaco vuoto, prima di fare colazione.  
Dopodiché, durante il giorno, bevo almeno un litro d’acqua che prendo dal distributore automatico che è in ufficio.  
Se sono a Milano, bevo l’acqua in lattina, quindi l’acqua San Benedetto, l’acqua di marca, basta.

Porti sempre qualcosa da bere con te o compri sul momento?  
Sempre no, ma spesso sì. Ce l’ho quasi sempre la bottiglietta d’acqua in macchina.

L’ultima volta che hai avuto sete mentre eri fuori casa a Milano, in che situazione ti sei trovato?  
Quando sono in giro a Milano, se ho sete, compro l’acqua al bar. Me la bevo.

Che differenza noti tra l’acqua del rubinetto e l’acqua in bottiglia?  
Beh, poi dipende dalla tipologia di acqua, però tendenzialmente è un’acqua che si beve più facilmente.

Dicevi che l’acqua della bottiglia ti risulta più facile da bere rispetto all’acqua del rubinetto.  
Quindi dici che più che altro è una cosa mentale, un qualcosa di portato da…  
Ok.

Ti fidi dell’acqua del rubinetto a Milano?  
Boh… della tua normalmente da dove viene questa fiducia o sfiducia?  
No, tendenzialmente no, ma per una questione mentale di abitudine.  
L’acqua del rubinetto non ho l’abitudine di berla, a meno che non sia in montagna. In città no.

Ma se domani arrivasse uno, ti facesse i rilievi del tuo rubinetto e ti dicesse “Vedi che è tutto a posto?”, inizieresti a berla o comunque diresti “Mh no”?  
Penso che la berrei. Sì, penso che inizierei.

Quando pensi alla parola “sostenibilità”, cosa ti viene in mente?  
Non mi viene in mente niente. Posso passare alla prossima?  
Mh… ambiente. Eh, tutela dell’ambiente. Risparmio. Risparmio energetico. Ottimizzazione. Non mi piace come parola. Il rispetto delle risorse.

Ti capita di fare scelte pensando all’impatto ambientale?  
Cosa, è brutto se dico di no?  
No, ci sta. Sei anche l’espressione di una generazione diversa dalla mia.

Perché tu invece fai determinate scelte pensando all’ambiente?  
Sì.  
Cioè anche se la differenziata non la fai pensando all’ambiente?  
No, la faccio perché mi obbligano.

Paese.  
Non ci credo.  
Anch’io ho dato quell’aspetto.  
Beh, scusami, eh, perché devo dire una balla? È la verità.  
Sinceramente, potessi buttare tutto in un cestino solo sarei più contento.  
Poi lo faccio perché cosa mi costa? Amen. Dividere tra quattro sacchetti. Però potessi avere un sacchettone solo…

Facciamo un esercizio. Pensa all’ultima settimana. Ci sono stati momenti in cui hai fatto una scelta più o meno sostenibile?  
Per esempio, potevi — avevi la fontanella, quella lì in San Vittore, in corso… ma hai detto “No, mi compro la bottiglietta al bar”. Una scelta più o meno sostenibile.  
Ma una scelta sostenibile potrebbe anche essere aver fumato una sigaretta e buttato il mozzicone nel cestino, anziché buttarlo per terra.

Sì, già. Sì, cioè mi sembra abbastanza civiltà di base, ma sì.

Non butti le sigarette per terra, le cestini?  
Perché ti senti obbligato o perché nella tua testa dici “Vabbè, però non è la cosa migliore del mondo buttare un mozzicone”?  
Più per una questione di rispetto dell’ambiente.

Ok. È un passo avanti. Come ti sei sentito dopo?  
Cioè, nel senso, per te era totalmente neutrale oppure ti sei sentito un po’…?  
Mi sono sentito… ah, che bravo che sono.  
Sì, gratificato dalla mia scelta.

Ok.

Parliamo di plastica.  
Cosa pensi quando vedi qualcuno comprare una bottiglia d’acqua di plastica?  
Niente, lo faccio anch’io.

E tu quante bottiglie di plastica compri?  
Beh, eh, per la casa io compro solo bottiglie di plastica.

Dai, prendi solo bottiglie di plastica. C’è un senso di colpa o ti senti totalmente indifferente a questa informazione?  
No, totalmente indifferente. Però me lo stai facendo venire tu il senso di colpa, perché io non ho mai riflettuto su questo. Cioè, per me è normale comprare le bottiglie di plastica per l’acqua.

Hai mai provato attivamente a ridurre il tuo consumo di plastica?  
Brava. Raccontami questa esperienza. Puoi anche dire di no, eh, non mi offendo.

Beh, sì. Mh. Sì, ci ho provato.  
Perché, per esempio, quando vado a fare la spesa al supermercato, per evitare di portarmi a casa e di sprecare confezioni di plastica, la frutta e la verdura le compro sfuse e le metto nei miei sacchetti.

È vero. Brava. Vedi, sostenibilità: il tuo sacchetto e non farti dare quello di plastica.  
Ah, anche. Certo. È vero. Bravo, fra.  
Eh, vabbè, dell’intervista. Eh, certo, come al solito, no? Ti sei fatto i c\*\*\*\* tuoi tutto il tempo, poi vieni qua e dici “bravo, bravo, bravo”. Sono uno chef finale.  
Mm. Cosa? Bravo, bravo, bravo.

Cosa ti ha spinto a farlo, a non prendere la frutta confezionata?  
Il fatto di non sprecare plastica, che è perfettamente inutile dal momento che posso evitare di fare rifiuti plastici.

Ha anche inciso il costo?  
No.

O il prendere la quantità corretta, perché magari…  
No, quello non mi è minimamente interessato.

Ok. Lo fai ancora?  
Sì.

Hai una borraccia?  
Sì.

Da quanto? Come mai l’hai comprata?  
Come l’ho comprata? Ah, come mai. Me l’hanno regalata.

Ok. Ehm, la uso in ufficio.  
Ok.

Ma quindi la porti sempre con te o la lasci solo in ufficio?  
La lascio in ufficio.

Ok. Come mai?  
Perché ho l’abitudine di bere durante il giorno e in ufficio non possiamo più avere bottiglie di plastica, perché sono vietate. Quindi abbiamo tutti le borracce e il distributore dell’acqua.

Ma la volta che devi andare a Milano a fare le tue cose?  
Mi compro la bottiglia d’acqua.

E perché non ti infili la borraccia in borsa?  
Perché è scomoda.

Eh, ok. Eh, scomoda, eh. Ho capito. Pesa, devo andare a riempirla. Invece vado, compro la bottiglia.

Però, cioè, compro la bottiglia, ma letteralmente la tua borraccia puoi riempirla prima di uscire e buttarla in borsa. Capisco che pesa, ma un chilo d’acqua più 300 grammi di borraccia non è un peso infattibile. Quando sali in macchina la infili nel portabicchiere.  
Poi dipende anche da quanto è grande.

Sì, ma poi mi dimentico di riportarla in ufficio, magari la lascio in macchina.  
Mh mh. Ok, ci può stare. Boh, lì secondo me è solo una questione di abitudine.

Quindi i tuoi amici o familiari hanno le stesse abitudini tue riguardo all’acqua e alla plastica?  
Sì.

Qualcuno ti ha mai fatto sentire giudicato per le tue scelte in tema ambientale, in generale sostenibilità e ambiente?  
Sì, in generale.

Ti è mai capitato di convincere qualcuno a cambiare abitudine?  
No.

Ok.  
Secondo te, cosa rende difficile per le persone essere più sostenibili a Milano?  
La fretta, la comodità, anche un po’ la cultura, la mentalità.

Ok. Ma dici che è una cosa… come mai è insita nella tua generazione?  
Beh, allora, perché non c’era comunque la coscienza del fatto che determinate nostre abitudini arrecano danno all’ambiente.  
E la generazione prima ancora della mia, e quella prima, erano molto peggio.

E invece per te qual è l’ostacolo più grande?  
Ma forse un ostacolo mentale, di abitudine, perché effettivamente si tratta di cambiare un po’ i propri usi.  
Eh, purtroppo c’è da dire che noi siamo disposti a farlo solo quando te lo impongono, tipo la raccolta differenziata, no?

Sì, sì, sì.  
Alla fine, finché non c’è qualcuno dall’alto che te lo dice, te ne freghi.  
Ma la stessa cosa succede in ufficio da me, no?  
Perché in ufficio abbiamo tutti la borraccia.  
Ma perché da un bel giorno ci hanno detto che era vietato portare l’acqua nelle bottigliette di plastica.

Se ti vedono con una bottiglietta di plastica ti sparano?  
No, però hanno tolto tutte le bottiglie di plastica.  
Prima davano le bottigliette di plastica, ad esempio quando venivano i clienti c’era l’acqua in bottiglia.  
Adesso ci sono le lattine.  
Io non so se sia meglio o peggio, però l’acqua è in lattina.

Quindi, se tu vuoi l’acqua, ce l’hai gratuita perché non devi pagarla, ma devi avere la borraccia.  
Sì, ci hanno anche regalato la borraccia.

Immagina che domani tutte le bottiglie di plastica iniziassero a costare 5 euro.  
Cosa faresti?  
Non userei più la bottiglia di plastica o la riciclerei.  
La riuserei.

Fai sport o attività fisica?  
Sì.

Dove ti alleni di solito?  
In palestra.

Sempre la stessa palestra?  
No, non è vero. In palestra, ma anche all’aria aperta, perché a me piace molto camminare.  
Cammino tanto, e lo faccio principalmente nei boschi.

Durante o dopo l’attività fisica, come gestisci l’idratazione?  
Bevendo acqua.

Ma la porti da casa?  
No, o la porto da casa oppure bevo quando arrivo a casa.

C’è una fontanella dove vai?  
Sì.

Ok.  
Effettivamente però non ho l’abitudine di usarla.

Ma quando ti trovi davanti a una fontanella, ti viene da berci direttamente “a canna”?  
No.

No, proprio no. Cioè, ci faccio bere i cani.  
Non ti piace l’idea di farlo?  
Lo faccio se proprio ho tantissima sete e ci sono 40°, sennò no, non mi viene.

Ok.  
In montagna invece?  
Eh, in montagna sì. Nelle fonti della montagna beviamo.

Ok.  
Quindi, alla fine, il grosso problema è un po’ quello che abbiamo tirato fuori anche noi dal nostro form: per la maggior parte della gente è una questione di non fidarsi dell’acqua che esce da lì.  
Sì, è vero.  
Beh, sì, un po’ l’una e un po’ l’altra cosa: un po’ l’abitudine, un po’ il fatto di non fidarsi.

Ti è mai capitato di non allenarti o smettere di allenarti perché non avevi l’acqua?  
No, no.

Allora, devo dirti che però io, quando faccio sport… non so, adesso non lo faccio più, ma tipo quando giocavo a tennis, l’acqua ce l’avevo sempre.  
Non esisteva che andassi a giocare senza l’acqua.

Se ci fosse una fontanella proprio nel tuo parco o percorso preferito, cambierebbe qualcosa?  
No.

Cioè, se in palestra ci fosse la fontanella?  
Sì, probabilmente berrei da quella.

Ok.  
Quando cammini molto, senti il bisogno di bere più spesso?  
Sì.

Come risolvi?  
Risolvo che ho dietro l’acqua.

Cultura delle vedovelle. Mh.  
Quando hai sentito parlare delle vedovelle per la prima volta?

Delle vedovelle ho sentito parlare per la prima volta da tua mamma che mi ha raccontato la storia delle vedovelle qualche anno fa.

Ok. Mh. Ti ricordi quando è stata la prima volta che ne hai vista una dal vivo?

Beh, non lo so. Sono delle cose che in un certo… nel senso, uno non è che le ha mai viste per la prima volta, appartengono a noi. Sai che ci sono perché sai che ci sono.

Ti ricordi la prima volta che ne hai usata una? Cioè il ricordo più antico che hai nell’utilizzo di una di queste?

No, onestamente no.

Perfetto. L’ultima volta?

Beh, con i cagnolini anche la settimana scorsa.

Secondo te le vedovelle rappresentano Milano? Sono un simbolo caratteristico?

No. No.

Eh, perfetto. Pensi che le nuove generazioni conoscano le vedovelle quanto i tuoi genitori barra nonni?

No, forse le conoscono di più.

Secondo te, perdere un effetto culturale, una cosa culturale del genere, è un peccato?

Sì.

Usare le vedovelle: la vedi come una cosa bella, normale o da vecchi? Come la vedi?

Da vecchi.

Davvero?

Sì.

Cioè tu vedi uno usare una fontanella e dici “è una roba da vecchi”?

Sì.

Perché?

Eh, non lo so. L’immagine che ho è quella di una persona di una certa età che beve dalla fontanella, non un giovane.

E da dove bevono i giovani? Dalle bottiglie?

Dalle borracce.

Ho capito. E la borraccia come la riempi? Guarda! Eh! Eh. E la borraccia come la riempi?

Tu mi hai chiesto un’immagine, io ti dico.

No, ok, ci sta. Però ti chiedo: e la borraccia? Come la riempi? Cioè, se non aprendo una fontanella…

Da casa. Dalla bottiglia d’acqua in casa.

Hai mai usato le vedovelle per far bere il tuo animale?

Certo. Sì.

Come hai scoperto che si poteva fare?

Beh, le ho viste e le ho usate.

Usi la vasca in basso apposta per gli animali?

No.

Il tuo animale beve volentieri dalle vedovelle o vedi che è un po’…?

Beve volentieri.

Perfetto. Lo fai regolarmente o solo occasionalmente?

No, regolarmente. Se sono in un parco. Regolarmente.

Ok. Chiudi gli occhi un secondo, immagina la versione perfetta di Milano per quanto riguarda l’acqua pubblica. Mh. Come sarebbe?

Beh, con l’acqua perfettamente potabile — che poi magari è già così — però ovunque.

Come ti sentiresti vivendo in quella Milano?

Beh, mi sentirei agevolato. Il fatto che non devo procurarmi l’acqua da bere perché basta aprire il rubinetto per berla.

Cosa succederebbe nella tua giornata?

Beh, ad esempio, non dovrei prendere le bottiglie d’acqua, non dovrei buttare le bottiglie d’acqua, fare la raccolta differenziata.

Ma aspetta, torniamo un attimo al discorso precedente. Se ci fosse un sensore che ti dice, magari scannerizzando un QR code, in quel momento un’analisi dell’acqua… se fosse buona, ti sentiresti più tranquilla?

Sì, sì.

Differenza, diffidenza sulla qualità dell’acqua.

Vuoi che ti metto come vecchia o come medio borghese?

Medio borghese.

Tanto di parità dell’acqua. Volevi mettermi come?

Ma scrivendo altro. Ti sintetizzo contro la sole. Assicurazioni dalla scienza.

No, tu sei il soggetto lavoratore. Tutto da solo.

Cioè, adesso, se tu fossi sindaco di Milano per un giorno e potessi cambiare una sola cosa riguardo all’acqua pubblica, cosa faresti?

Beh, forse pubblicizzerei di più la possibilità di bere dalle vedovelle acqua potabile.

Ma secondo te questa un po’ di diffidenza nei confronti dell’acqua che esce dalle fontanelle è una cosa tua o una cosa della tua generazione?

Cioè, perché ovviamente siamo anche — tu figlia, io nipote — della generazione che andava nell’orto con il nonno e bevevi dalla canna dell’acqua.

Io non ho mai bevuto dalla canna dell’acqua.

Come ti informi di solito su quello che succede a Milano? Servizi, eventi, novità.

Mh, dal giornale.

Dal giornale?

Corriere.

Canali preferiti?

Giornale. Social app zero.

Instagram o Facebook?

No, FacciaBuook non lo uso mai. Sono vecchia, ma non così tanto.

Ti fidi delle fonti in generale?

Dipende, le verifico.

Ok. Dammi l’idea più folle che ti viene in mente per rendere Milano migliore sull’acqua, senza limiti di costo, tecnologia, quello che vuoi.

L’idea più folle… beh, eh… eh beh, non è molto folle perché mi hai detto che Sala l’ha già fatto, cioè rendere accessibile a tutti l’acqua in bottiglia, potabile, no? Nelle casette dell’acqua gratuita.

Sì. Beh, non è l’acqua in bottiglia, è la stessa: vuoi andare lì con la bottiglia e riempirla, no?

Sì, trovare che è la stessa acqua delle fontanelle.

Le cose più importanti che ho capito da te sono:  
uno, la borraccia la utilizzi solo in ufficio;  
due, non ti fidi delle fontanelle, ma è molto più una questione mentale, “ci faccio bere i cani”;  
tre, se avessi una conferma scientifica di quello che esce, ti fideresti di berla.

Sì.

Ok. Giusto, giusto. C’è qualcosa di importante che non ti ho chiesto ma che vorresti dirmi?

Secondo me potevi chiedermi se faccio mai il conto di quanto spendo di acqua che compro all’anno.

È vero, lo fai mai?

No.

Perfetto. Però è una riflessione che uno potrebbe fare.

Allora devo dirti che questa intervista, alla fine, è anche utile perché mi stai facendo riflettere sul fatto che potrei utilizzare l’acqua pubblica molto di più di quanto non faccia.

Se tu dovessi dare un consiglio a chi vuole rendere Milano più sostenibile, quale sarebbe?

Beh, usare meno le macchine.

Usare meno le macchine, ci sta.